



PATRIARCATO DI VENEZIA

22 marzo 2020

QUARTA DOMENICA DI QUARESIMA (anno A)

Domenica "laetare" (della gioia)



La guarigione del cieco nato – Chiesa di San Francesco della Vigna (Venezia)

In ottemperanza al Decreto della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 8 marzo 2020 e in accordo con le disposizioni del Patriarca – in comunione con i Vescovi del Nordest – del 8 marzo 2020, non potendo celebrare pubblicamente, i fedeli sono invitati ad assolvere il precetto festivo, dedicando un tempo conveniente alla preghiera e alla meditazione, eventualmente anche servendosi del seguente schema.

La preghiera si può recitare sia personalmente che in famiglia.

È opportuno pregare davanti a un crocifisso o a un'immagine sacra con un lume acceso.

SALUTO

Si inizia con il segno della Croce, dicendo:

GUIDA. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

T. Amen.

G. O Dio, a metà dell'itinerario quaresimale, affaticati e confusi dalla difficile situazione che stiamo vivendo, sostiamo per rinfrancare la nostra anima gustando la tua bontà e fedeltà. In questa domenica "laetare", domenica della gioia, ci inviti ad approfondire e ravvivare la nostra fede, uscendo dalla valle oscura delle nostre cecità e dal potere delle tenebre per scorgere la bellezza di essere salvati e rigenerati da Cristo, e proseguire con forza e rinnovata speranza verso la meta pasquale. A Te, Santa Trinità, onore e gloria nei secoli.

T. Amen.

ATTO PENITENZIALE

G. Come il cieco nato, ci affidiamo al Signore per essere guariti dalla cecità del peccato, perché risplenda in noi la grazia del Battesimo e viviamo i nostri giorni nella gioia della Pasqua. Invochiamo la luce del perdono.

Si prega in silenzio chiedendo a Dio il perdono dei peccati.

G. Signore, che sei la luce che illumina la nostra vita, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Cristo, che scruti nel profondo il nostro cuore, abbi pietà di noi.

T. Cristo, pietà.

G. Signore, che rischiari le tenebre del nostro peccato, abbi pietà di noi.

T. Signore, pietà.

G. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

PRIMA LETTURA

Dal primo libro di Samuele (1Sam 16,1b.4.6-7.10-13)

In quei giorni, il Signore disse a Samuele: «Riempi d'olio il tuo corno e parti. Ti mando da Isesse il Betlemmita, perché mi sono scelto tra i suoi figli un re». Samuele fece quello che il Signore gli aveva comandato. Quando fu entrato, egli vide Eliàb e disse: «Certo, davanti al Signore sta il suo consacrato!». Il Signore replicò a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né alla sua alta statura. Io l'ho scartato, perché non conta quel che vede l'uomo:

infatti l'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Iesse fece passare davanti a Samuele i suoi sette figli e Samuele ripeté a Iesse: «Il Signore non ha scelto nessuno di questi». Samuele chiese a Iesse: «Sono qui tutti i giovani?». Rispose Iesse: «Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge». Samuele disse a Iesse: «Manda a prenderlo, perché non ci metteremo a tavola prima che egli sia venuto qui». Lo mandò a chiamare e lo fece venire. Era fulvo, con begli occhi e bello di aspetto. Disse il Signore: «Àlzati e ungi: è lui!». Samuele prese il corno dell'olio e lo unse in mezzo ai suoi fratelli, e lo spirito del Signore irruppe su Davide da quel giorno in poi.

Parola di Dio.

SALMO RESPONSORIALE Dal Sal 22 (23)

R. *Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.*

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.

Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.

Rinfranca l'anima mia. **R.**

Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.

Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro mi danno sicurezza. **R.**

Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.

Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca. **R.**

Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni. **R.**

SECONDA LETTURA

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (Ef 5,8-14)

Fratelli, un tempo eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto in segreto da

[coloro che disobbediscono a Dio] è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce. Per questo è detto: «Svégliati, tu che dormi, risorgi dai morti e Cristo ti illuminerà».

Parola di Dio.

ACCLAMAZIONE AL VANGELO

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

Io sono la luce del mondo, dice il Signore;
chi segue me, avrà la luce della vita. (Cfr. Gv 8,12)

Gloria a te, o Cristo, Verbo di Dio!

VANGELO

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni

(FORMA BREVE: Gv 9, 1.6-9.13-17.34-38)

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita; sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa Inviato. Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva. Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui.

Parola del Signore.

Breve silenzio per la meditazione personale.

Condivisione semplice e fraterna delle letture.

CREDO

G. Rinnoviamo insieme la nostra professione di fede recitando il Credo.

Credo in un solo Dio...

PREGHIERA DEI FEDELI

G. Come figli della luce, chiediamo a Dio di aprire i nostri occhi e quelli di tutti gli uomini alla piena conoscenza di lui, per accogliere il suo amore e obbedire al suo Vangelo. Preghiamo, dicendo: *Donaci la tua luce, Signore.*

- Nel dono del Battesimo siamo stati scelti, chiamati e consacrati con l'unzione per essere il tuo popolo, i tuoi figli, partecipi della tua vita: Signore guida e sostieni la tua Chiesa, custodiscila nell'unità e rendila segno e annuncio di Speranza per tutti; *preghiamo.*
- Signore dona la luce del tuo Spirito a chi ha la grave responsabilità di prendere le decisioni per il bene di tutti; *preghiamo.*
- Signore, che hai guarito il cieco dal suo male, guarda a tutti i malati e i sofferenti di questi giorni, perché volgendo lo sguardo a te trovino conforto nella prova e ricevano il dono della guarigione; *preghiamo.*
- Sostieni, Signore, tutti coloro che in queste settimane si spendono totalmente per assistere e curare i malati: proteggili e custodiscili dal male e dona loro la forza per non venir meno nel loro essenziale servizio; *preghiamo.*
- Di fronte al buio delle vicende di questo nostro tempo, aiutaci, Signore, a vedere la luce del tuo amore e del tuo disegno provvidente, che mai ci lascia soli e ci conduce alla pienezza della vita; *preghiamo.*

G. «L'uomo vede l'apparenza, ma il Signore vede il cuore». Affinché i nostri pensieri siano sempre conformi alla tua sapienza e possiamo amarti con cuore sincero, guidati dallo Spirito Santo, preghiamo:

Padre nostro...

PREGHIERA FINALE

G. O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri cuori con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato sa illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore. Per Cristo nostro Signore.

T. Amen.

G. Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci conduca alla vita eterna.

T. Amen.

AFFIDAMENTO A MARIA, MADONNA DELLA SALUTE

Madonna della Salute,
Vergine potente,
Madre amorevolissima,
come Tuoi figli ritorniamo a Te,
a Te ci rivolgiamo
per affidarci alla Tua materna protezione.
Facciamo memoria dei tanti benefici
che mai hai fatto mancare a chi,
con fede, amore e cuore contrito,
Ti ha invocata come sua Madre.
Soccorrici ancora una volta,
manifesta la Tua onnipotenza supplice
e invoca da Gesù Tuo Figlio,
nostro Santissimo Redentore,
la salute, la salvezza e la pace
a tutto il Suo popolo.
Madonna della Salute,
consacriamo al Tuo Cuore Immacolato
la città di Venezia e le nostre terre venete.
Amen.



(A chi reciterà con fede questa preghiera personalmente o in famiglia, è concessa l'indulgenza)

22 marzo 2020

✠ Francesco Moraglia, Patriarca

COMMENTO AL VANGELO DELLA GUARIGIONE DEL CIECO NATO

Papa Francesco

Angelus in Piazza San Pietro, 26 marzo 2017

Al centro del Vangelo di questa quarta domenica di Quaresima si trovano Gesù e un uomo cieco dalla nascita (cfr *Gv* 9,1-41). Cristo gli restituisce la vista e opera questo miracolo con una specie di rito simbolico: prima mescola la terra alla saliva e la spalma sugli occhi del cieco; poi gli ordina di andare a lavarsi nella piscina di Siloe. Quell'uomo va, si lava, e riacquista la vista. Era un cieco dalla nascita. Con questo miracolo Gesù si manifesta e si manifesta a noi come *luce del mondo*; e il cieco dalla nascita rappresenta ognuno di noi, che siamo stati creati per conoscere Dio, ma a causa del peccato siamo come ciechi, abbiamo bisogno di una luce nuova; tutti abbiamo bisogno di una luce nuova: quella della *fede*, che Gesù ci ha donato. Infatti quel cieco del Vangelo riacquistando la vista si apre al mistero di Cristo. Gesù gli domanda: «Tu credi nel Figlio dell'uomo?» (v. 35). «E chi è, Signore, perché io creda in lui?», risponde il cieco guarito (v. 36). «Lo hai visto: è colui che parla con te» (v. 37). «Credo, Signore!» e si prostra dinanzi a Gesù.

Questo episodio ci induce a riflettere sulla nostra fede, la nostra fede in Cristo, il Figlio di Dio, e al tempo stesso si riferisce anche al *Battesimo*, che è il primo Sacramento della fede: il Sacramento che ci fa “venire alla luce”, mediante la rinascita dall'acqua e dallo Spirito Santo; così come avvenne al cieco nato, al quale si aprirono gli occhi dopo essersi lavato nell'acqua della piscina di Siloe. Il cieco nato e guarito ci rappresenta quando non ci accorgiamo che Gesù è la luce, è «la luce del mondo», quando guardiamo altrove, quando preferiamo affidarci a piccole luci, quando brancoliamo nel buio. Il fatto che quel cieco non abbia un nome ci aiuta a rispecchiarci con il nostro volto e il nostro nome nella sua storia. Anche noi siamo stati “*illuminati*” da Cristo nel Battesimo, e quindi siamo chiamati a comportarci come figli della luce. E comportarsi come figli della luce esige un cambiamento radicale di mentalità, una capacità di giudicare uomini e cose secondo un'altra scala di valori, che viene da Dio. Il sacramento del Battesimo, infatti, esige la scelta di vivere come figli della luce e camminare nella luce. Se adesso vi chiedessi: “Credete che Gesù è il Figlio di Dio? Credete che può cambiarvi il cuore? Credete che può far vedere la realtà come la vede Lui, non come la vediamo noi? Credete che Lui è luce, ci dà la vera luce?” Cosa rispondereste? Ognuno risponda nel suo cuore.

Che cosa significa avere la vera luce, *camminare nella luce*? Significa innanzitutto abbandonare le luci false: la luce fredda e fatua del pregiudizio contro gli altri, perché il pregiudizio distorce la realtà e ci carica di avversione contro coloro che giudichiamo senza misericordia e condanniamo senza appello. Questo è pane tutti i giorni! Quando si chiacchiera degli altri, non si cammina nella luce, si cammina nelle ombre. Un'altra luce falsa, perché seducente e ambigua, è quella dell'interesse personale: se valutiamo uomini

e cose in base al criterio del nostro utile, del nostro piacere, del nostro prestigio, non facciamo la verità nelle relazioni e nelle situazioni. Se andiamo su questa strada del cercare solo l'interesse personale, camminiamo nelle ombre.

La Vergine Santa, che per prima accolse Gesù, luce del mondo, ci ottenga la grazia di accogliere nuovamente in questa Quaresima la luce della fede, riscoprendo il dono inestimabile del Battesimo, che tutti noi abbiamo ricevuto. E questa nuova illuminazione ci trasformi negli atteggiamenti e nelle azioni, per essere anche noi, a partire dalla nostra povertà, dalle nostre pochezze, portatori di un raggio della luce di Cristo.